

Editoriale

Fiorella Dallari

Nell'ambito dei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Almatourism si è proposta di mettere al centro dell'attenzione un tema su cui da tempo si dibatte nella ricerca e nella formazione: il Patrimonio come eredità contemporanea del presente per costruire un futuro condiviso e come risorsa attiva e virtuale di una fruizione culturale "turistica" in fieri. In particolare l'attenzione è stata rivolta al concetto di Patrimonio Sociale, come piattaforma di studi teorici e pratici che ingloba storia e memoria, valori culturali e civili di una comunità ed il suo territorio con un approccio storico contemporaneo.

Il saggio di Daniela Calanca si pone l'obiettivo di focalizzare quanto caratterizza lo sviluppo del rapporto tra "Patrimonio- Identità- Memoria" nell'Italia di oggi attraverso la memoria della vita quotidiana e familiare. Seguendo le direttive della Convenzione Unesco (<http://www.unesco.org/culture/ich/index.php?lg=en&pg=00006>) sulla salvaguardia del Patrimonio Culturale intangibile (2003), attraverso l'uso delle nuove fonti metodologiche, in questo caso la fotografia, e per estensione gli album di famiglia, è possibile vedere oggi una storia visiva dell'Italia, i modelli ideologici e gli stili di vita che hanno caratterizzato gli italiani nel secolo scorso, dei suoi luoghi della memoria, tra persistenze e mutamenti, e della sua memoria dei luoghi. E ciò grazie alla convinzione che "le foto di famiglia", tra pubblico e privato, siano veri e propri "luoghi della memoria", strumenti per progetti di sviluppo territoriale, politico, economico e sociale, sul piano nazionale e internazionale.

Il fenomeno del "pellegrinaggio laico" (Davide Bagnaresi), ovvero quella serie di gite e cortei che, durante il primo cinquantennio d'unità italiana, vennero organizzati lungo i luoghi «sacri» alla memoria risorgimentale costituisce un tema tra viaggio civile e memoria comune. Protagonisti sono ossari, campi di battaglia, monumenti e tombe dei padri della patria. Il numero dei "pellegrini laici" non si è mai avvicinato alle cifre toccate dalle ben più radicate tradizioni e organizzazioni religiose, come emerge dalle numerose fonti rinvenute anche se il coinvolgimento di patrioti, il numero delle associazioni promotrici, i "luoghi di culto" e le ricorrenze (ufficiali o meno) sono stati, nel loro complesso, particolarmente significativi. Il testo, a questo proposito, tenta di proporre una mappatura – su scala nazionale – dei luoghi di pellegrinaggio, suddivisi in base alle "utenze". A differenti mete corrispondono, infatti, diverse tipologie di pellegrinaggio, specchi delle diverse realtà politiche (monarchiche, garibaldine, irredentiste) dell'Italia liberale. Cari ai monarchici, ai patrioti di fede garibaldina o agli irredentisti, a quasi cento anni di distanza ciascuno di questi luoghi appare « scomparso » dalla memoria collettiva nazionale, ma anche perduto? Sulla scia di questo discorso il saggio di Marco Bizzocchi si muove all'esterno del suolo italiano, alla ricerca dell'attenzione di cui furono protagonisti cimiteri militari italiani come le testimonianze dell'antica civiltà romana durante l'esperienza coloniale libica. Luoghi della memoria «italiana» in terra straniera, dunque, oggi «dimenticati» ma che, negli anni immediatamente precedenti il primo conflitto mondiale, riscossero l'interesse di associazioni patriottiche. Ed è proprio riproponendo le emozioni, la retorica e i rituali simbolici di una carovana turistico-patriottica del Touring Club Italiano, tenutasi nei primi mesi del 1914, che il saggio si pone – con una chiave di lettura del tutto inedita – verso un primo passo per una più ampia ricerca sull'importanza che ebbero specifici luoghi della «nuova Italia» fuori dai canonici confini o come luoghi di riconciliazione contemporanea.

Il tema del luogo della memoria nei paesi in transizione democratica è affrontato nel saggio di Paolo Rondelli. Un lavoro questo che trae origine da una esperienza di collaborazione con il Consiglio d'Europa durata dall'estate 2005 alla fine del 2009, quale membro di varie delegazioni che hanno compiuto missioni di osservazione in varie nazioni, soprattutto appartenenti al blocco ex sovietico ed alla ex Jugoslavia. In tale veste si è potuto assistere

direttamente agli effetti di un cambiamento politico sulla società, che è stato molto rapido dopo la caduta del muro di Berlino, evento simbolo che fa, in quelle zone, da spartiacque fra due epoche contrapposte. Da una parte il dominio dell'ideologia socialcomunista e dall'altro quella libertà tanto sognata, che poi ha portato a notevoli scompensi sociali, oggi decisamente molto evidenti. Luoghi dimenticati da ritrovare e memoria da ricostruire sono obiettivi per raggiungere traguardi culturali e sociali strategici nella costruzione della società. A questo proposito un caso interessante è quello presentato da Cristina Ravara Montebelli che, in qualità di archeologa, riporta alla memoria un episodio e un sito della storia riminese oggi scomparso, ma che ha messo a disposizione della comunità un importante patrimonio archeologico oggi esposto nel Museo di Rimini (http://www.museicomunalirimini.it/musei/museo_citta/).

Il patrimonio politico di questi 150 anni si pone come un traguardo tra la memoria civile ed emozioni esperienziali che conducono a forme innovative e creative di relazioni culturali e si "mescolano" con nuove forme di turismo culturale. La gestione dei beni culturali in 150 anni di storia italiana è per esempio un tema di ricerca che può aprire la strada a molti spunti di studio per le implicazioni reciproche via via assunte. Su basi diversi, la disponibilità di fonti storiche che richiedono una lettura contemporanea è fondamentale, come lo dimostra il ricco archivio di storie famigliari del Laboratorio di storia sociale 'Memoria del quotidiano' (Università di Bologna - Polo di Rimini).

In questo numero Almatourism ha voluto ricordare anche un altro anniversario, quello dei Cinquanta anni della Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni (Bari, Laterza, 1961), tuttora considerato fra i principali riferimenti per la storia del paesaggio italiano. Uomo politico ai più alti livelli del Partito Comunista Italiano, Sereni lascia un grande patrimonio di documenti presso la Fondazione Cervi (<http://www.fratellicervi.it/content/view/16/30/>), una testimonianza eccezionale del suo lungo percorso nella politica italiana iniziato negli anni Trenta, con un profondo impegno civile strettamente legato ad una continua e straordinaria ricerca scientifica ancora da valorizzare. Un'altra testimonianza per questo numero "italiano" è la scelta della biografia di Cesare Battisti, "giornalista trentino, deputato socialista a Vienna, esponente di punta dell'irredentismo e volontario nell'esercito italiano, un grande italiano e anche un grande geografo." La sua modernità si legge nella sua vita di uomo di frontiera, dove l'ideale mazziniano dell'Europa dei popoli era per Battisti raggiungibile solo attraverso il contestuale equilibrato sviluppo delle nazionalità, grandi o piccole che fossero.